

Esaltando l'impresa, sento di esaltare i valori spirituali che la costituiscono in una tipica struttura, che realizza la collaborazione al servizio del superiore interesse del Paese e sento ancora di esaltare, uniti in un fascio stretto e concorde, datori di lavoro, dirigenti e maestranze.

Sono essi che, attraverso un periodo che ha costituito il ciclo storico della preparazione, hanno reso possibile la vittoria di ieri; sono essi che concorreranno con la più ardente passione alle vittorie del domani. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il camerata onorevole Lualdi. Ne ha facoltà.

LUALDI. Onorevoli Camerati! Se ho chiesto di parlare, e parlo, di musica, di teatro, di concerti in sede di bilancio delle Corporazioni, invece che dell'Educazione nazionale, come una volta si usava (se e quando si faceva), è perchè in questa Camera corporativa, fra tanti esperti di tutte le discipline e attività — i quali quando parlano delle loro materie, spinti sempre da una ragione ideale o morale, sempre animati dal bello e puro desiderio di collaborare allo svolgersi della rivoluzione in atto, non perdono però mai di vista la ragion pratica — è perchè, in questa Camera corporativa e fascista desideravo e desidero riaffermare il contenuto non soltanto ideale, ma anche pratico ed economico di ogni branca delle nostre attività musicali; è perchè desideravo e desidero rivendicare all'arte musicale e ai musicisti italiani, dinanzi a voi, Camerati professionisti e pratici di tutte le arti, professioni e mestieri, il diritto che l'arte musicale e gli artisti hanno al vostro affetto e alla vostra difesa. Non soltanto per via della luce splendida e pura che al nostro paese è sempre venuta e può ancora venire dall'arte musicale; ma anche per il lucido e sonante oro che dall'arte e dagli artisti di musica è sempre venuto, e può ancora venire al nostro paese.

Argomento, io credo, a tutti accessibile, anche ai meno portati alle estasi artistiche e alle contempezioni dei cieli.

Camerati! Se oggi vi parlo è per dirvi che gli sforzi e il consumo di energie e di denari che il Governo fascista ha fatto e fa in favore della vita artistica nazionale, se sono stati ricchissimi di risultati per la pittura, la scultura e l'architettura, sono rimasti del tutto sterili per ciò che riguarda la musica. Alla sincera volontà di bene, alla formidabile spinta verso il rinnovamento e verso l'azione rivoluzionaria che anima le alte cariche dello Stato, non hanno corri-

sposto nel campo della vita musicale, (non, intendiamoci, della produzione musicale) i risultati. Ognuno di noi lo ha constatato e lo può constatare quanto e quando voglia.

Entrate in una qualunque mostra di arti figurative. Centinaia di opere di pittura, di scultura, di bianco e nero, non recano firme che di artisti viventi. Viva e attuale, ardente, di movimento, di ricerca di polemica di battaglia è l'atmosfera che vi circonda. Come dovunque, ove la vita si imponga con le sue leggi e necessità, con le sue alterne vicende di bene e di male, di scatti eroici e avventati magari e con i suoi momenti di sosta, voi dovrete dire — osservando il quadro o la scultura di avanguardia —: Se costui osa tanto, è perchè un'ansia lo punge, una mèta che egli stesso giudica ancora lontana lo chiama e lo affanna. E potrete discutere l'artista, ma non disconoscergli il suo ardimento e la sua qualità di uomo vivo e operante; di milite di una grande Milizia che — per l'esempio che viene dall'alto e per l'incitamento che nel cuore gli batte — sente di dover marciare. E davanti a un'opera di scultura o di pittura più serena e raccolta e disciplinata, voi potrete riconoscere i segni di una tempesta superata, di un equilibrio raggiunto, di una via finalmente (e chi sa con quanta fatica) trovata.

ROTIGLIANO. Deve essere dimostrato!

PRESIDENTE. Onorevole Rotigliano, glielo dirà dopo! Adesso lasci che l'onorevole Lualdi continui.

CALZA-BINI. È un'idea fissa questo passatismo!

LUALDI. È facile dire male dell'arte moderna senza conoscerla. (*Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Onorevole Lualdi, non raccolga le interruzioni.

LUALDI. ...di una via finalmente trovata. Ma non mai quelli del sonno immemore, o della vile rinuncia.

Camminate nelle nuove strade aperte dal Fascismo nelle nostre belle città; visitate i paesi creati dal Fascismo nelle terre bonificate. E voi vedrete, meno rarissime eccezioni, la nuova architettura, l'architettura, del nostro tempo, i materiali e le forme e lo spirito delle costruzioni (*Interruzioni*) nati col nostro secolo; studiati, trovati, propugnati, voluti dagli architetti della generazione di Mussolini... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! L'onorevole Lualdi ha diritto di leggere il suo discorso, e l'unico che ha diritto d'interromperlo sono io.